



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASS.NE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Via Gorizia, 12 - C/c Postale Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova - N. 9/56

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

*Amiei,*

dopo il numero speciale pubblicato in occasione del VI Raduno Nazionale dei fiumani, svoltosi a Milano a fine ottobre, e dopo il numero di fine dicembre con la relazione del Raduno stesso, pubblicato il primo in 12 pagine e il secondo in 10, eccoci a Voi con il formato abituale, dato che è ora di riprendere il ritmo normale di attività.

Sappiamo che molti giudicano il formato del nostro notiziario eccessivamente modesto, ma ancora una volta dobbiamo dirVi che sia per ragioni finanziarie che per ragioni organizzative non possiamo impegnarci a fare di più, anche se tale sarebbe il nostro desiderio. D'altra parte pensiamo che non si debba giudicare una pubblicazione quale la nostra per il suo formato ma bensì per il suo contenuto e noi riteniamo che anche con un formato ridotto il nostro notiziario possa ugualmente conseguire il suo scopo, che è quello di portare un soffio della nostra Fiume nelle famiglie fiumane sparse per l'Italia e nel mondo.

Precisato un tanto vorremmo soffermarci ancora un po' sui risultati del VI Raduno nazionale dei fiumani. Possiamo senz'altro dire — e con legittima soddisfazione — che è stato un gran bel raduno sia per il numero di partecipanti che per il modo come è stato organizzato. Quello che però ci ha maggiormente soddisfatto è stato il calore che abbiamo sentito intorno a noi; abbiamo avuto la netta sensazione di non essere soli, ma di essere compresi e affettuosamente affiancati da tanti che non appartengono alla nostra collettività, a cominciare dal Prefetto e dalle Autorità Comunali, dal Vescovo S. E. Oldani a tanta gente minuta di Milano che ci ha guardato con simpatia e ha seguito il nostro raduno con fraterno affetto.

Si sta già discutendo del prossimo raduno in occasione del cinquantenario della Marcia di Ronchi che, in barba ai denigratori di ogni categoria, per noi rappresenta una delle più gloriose pagine della nostra storia. Genova, ricordiamoci che assai vicino c'è lo Scoglio di Quarto, dovrebbe essere la sede del VII raduno nel mese di settembre, ma è ancora troppo presto per parlarne.

Si sono da poco concluse le celebrazioni ufficiali del cinquantenario della Vittoria, che hanno lasciato in noi un senso

## RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio ha tenuto una riunione nella sede di Padova il giorno 15 dicembre.

La riunione è stata presieduta, in assenza del Sindaco, dal Vicesindaco dott. Leone Spetz Quarnari.

La Giunta ha preso in esame il risultato del VI Raduno nazionale dei fiumani, svoltosi a Milano nei giorni 26 e 27 ottobre, raduno che ha avuto pieno successo sia per la partecipazione di concittadini che per lo svolgimento delle singole manifestazioni in programma. La Giunta ha espresso il proprio compiacimento al Comitato organizzatore e precisamente agli Assessori dott. Böhm e comm. Venutti, al Consigliere Riccardo Bellasich, al Delegato di Milano rag. Rino Ripa e al comm. Paolo Venanzi, nonché a tutti gli altri componenti del Comitato stesso.

La Giunta ha inoltre espresso il proprio compiacimento per la edizione speciale de « La Voce di Fiume » pubblicata in occasione del raduno di Milano nel cinquantenario delle storiche vicende della passione fiumana e per il significativo e doveroso omaggio reso ai valorosi volontari fiumani che combatterono e

di profonda amarezza. Tutti i valori e taluni anche inopportuno in quelle manifestazioni, sono stati esaltati; e pure l'«amicizia» con il vicino paese che ha inferito ferocemente contro le nostre popolazioni ed ha sconvolto le nostre terre è stata posta in particolare rilievo; ma nemmeno un vago accenno al patriottismo della grande massa dei nostri concittadini che in nome dell'Italia madre insorse quando ancora infuriava la guerra, nemmeno un vago accenno all'eroismo, spinto anche fino al sacrificio estremo, delle centinaia di nostri concittadini che, rischiando il capestro, accorsero volontari a combattere in grigio verde per la redenzione delle nostre terre. Fiume, Pola e Zara del tutto ignorate.

Calcolato riserbo dovuto ad «opportunità politica»? Può darsi, ma anche troppa e per noi umiliante, riprovevole insensibilità.

1918 - 1968

## CINQUANT' ANNI PER DIMENTICARE

E così, anche il Cinquantenario della Vittoria è passato agli archivi, in questa Italia immemore.

Ci sono state tante belle cerimonie, i viaggi di riduzione per i pellegrinaggi e tanti discorsi. Forse troppi.

Forse troppi ma, nello stesso tempo, troppo pochi: perché, se si esclude — almeno tra i più noti — quello coraggioso ed appassionato di Padre Flaminio Rocchi nel corso della cerimonia indetta dall'A.N.V.G.D. nella Basilica romana di S. Maria degli Angeli, se si escludono quelli degli uomini "nostri", l'Italia immemore ha commemorato la Vittoria con

una cura scrupolosa di non scavalcare la data gloriosa del 4 Novembre e con ancora più attenta preoccupazione di non uscire di un passo dal luogo comune della guerra combattuta per Trento e Trieste.

La gente, si sa, ama le cose semplici. E che la guerra si combattesse per Trento e Trieste era una cosa accettabile senza fastidiose implicazioni geografiche, tanto più che erano in pochi a sapere dove veramente Trento e Trieste si trovassero.

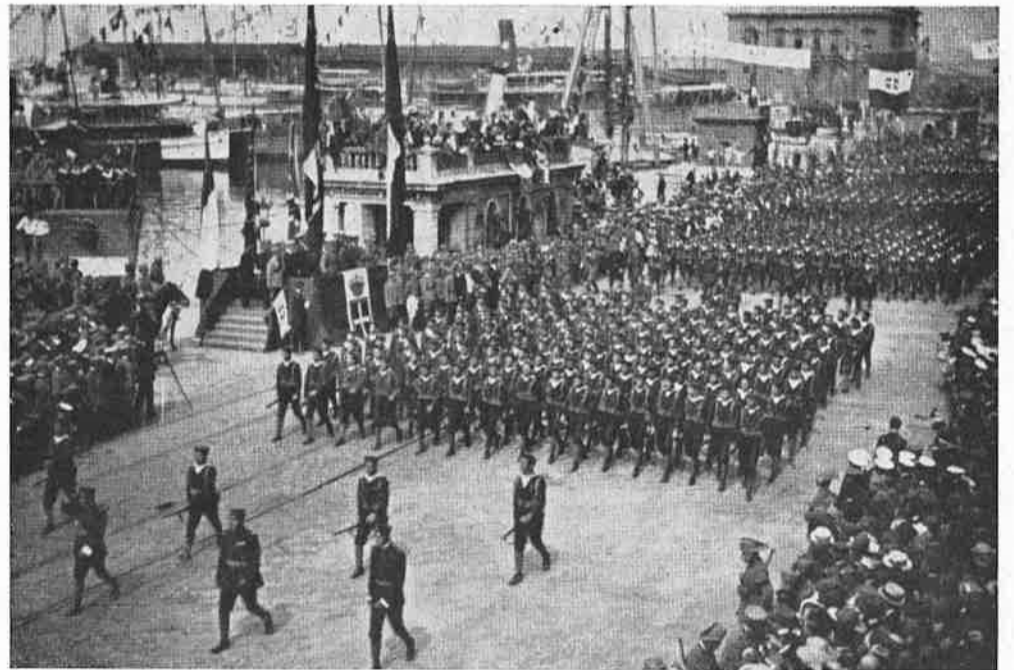
E siccome a Trento ed a Trieste, bontà della sorte, è possibile anche oggi andarci senza il passaporto, sia pure badando a non far troppo rumore, an-

diamoci, facciamo il discorso e non parliamone più.

Ed invece occorre parlarne. Perché oltre a Trento ed a Trieste c'era ancora qualcosa per la quale gli Italiani si gettarono nell'atroce incendio di una guerra che prometteva — e finì con il dare e tanto largamente — dolore e morte e disperazione. Oltre a Trento ed a Trieste, c'era ancora qualcosa che consolava le sofferenze e riscaldeva le speranze.

E non fu per ottenere quanto un meschino mercato diplomatico offriva gratuitamente con il « parecchio » di Giolitti,

ALDO DEPOLI  
(segue in seconda pagina)



Sfilano i primi marinai d'Italia qualche giorno dopo lo sbarco

si sacrificarono per la redenzione delle nostre terre.

A questa pubblicazione è stata data larga diffusione anche fuori della cerchia delle nostre collettività.

Il dott. Böhm e il comm. Venutti hanno quindi presentato alla Giunta la relazione finanziaria del Comitato organizzatore, relazione che la Giunta, dopo attento esame delle singole voci, ha approvato all'unanimità, esprimen-

do il proprio compiacimento.

Data la collaborazione accordata agli organizzatori del Raduno dalla Direzione dell'« Esule », la Giunta ha deliberato di erogare a tale periodico un contributo di lire 30.000.

La Giunta ha quindi preso in esame diversi argomenti di carattere organizzativo, anche con riferimento ai rapporti con le altre Organizzazioni di esuli operanti in Italia.

Ha infine discusso del prossimo raduno in concomitanza col 50.° anniversario della Marcia di Ronchi ed in linea di massima ha stabilito che la sede sarà Genova. Questo raduno avrà luogo nel mese di settembre, dopo le celebrazioni che saranno indette a Ronchi dei Legionari e a Gardone, che impegneranno logicamente il Consiglio Comunale e larghe rappresentanze delle nostre collettività.

non fu per questo che gli Italiani andarono a marciare ed a morire nel fango rossigno del Carso o a congelare tra i ghiacciai immacolati delle Alpi. E con loro la più bella gioventù irredenta.

Fu per una cosa che trae le sue radici nei secoli ed è l'Unità d'Italia. Unità che non è del 1861, con buona pace della Fiera di Torino e non è del 1870.

Non è, ahimè, nemmeno del novembre '18 se è vero, come è vero, che a Versaglia dovemmo lasciarci sbranare brandelli sanguinanti della carne nostra, rinunciando anche al piatto di lenticchie offerto dal Patto di Londra.

Non è, per noi fumani — ed infine parliamo di noi — non è, anche se a noi sembrava, quel giorno sereno del 16 marzo 1924 che chiuse con onore ma non senza dolorose ferite la epopea gloriosa del martirio della nostra Città, amputandone con righe di calce segnate al suolo le braccia operose del porto e le magre ma sudate doline del contado.

Perché l'Unità d'Italia, per la quale il meglio d'Italia è morto, non esiste. Esiste, anzi. Ma è un bene dell'anima, un bene dell'anima pura di pochi, di quei pochi che oggi possono gridarlo con orgoglio doloroso e disperato dopo aver voltato le spalle fino alle croci dei propri morti per sentirsi nell'amplesso caldo di questa Unità che essi sentono, appunto, come un bene dell'anima.

Sono, questi pochi, gli italiani di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia che hanno assistito con il cuore gonfio di pianto ad una celebrazione che li ha sì riempiti di consolazione e di fievolezza per la giusta, sacrosanta e doverosa esaltazione di quei valori che sono alla base delle virtù dell'uomo ma che li ha nello stesso tempo pervasi di amarezza. Sono, vicini a questi pochi, i superstiti di Vittorio Veneto e, primi tra questi, coloro i quali anziché versare il vecchio fucile '91 al Deposito e ritirare il pacco vestiario, hanno saldamente mantenuto in mano il ferro ancora fumante perché quelli che erano morti non fossero morti invano, perché il debito dei secoli venisse finalmente e per sempre saldato. Quelli che sapevano, che sanno di non aver sacrificato gli anni più belli della vita solo per Trento e per Trieste — pur degne di questo dono supremo — ma per qualcos'altro ancora.

Ed i fratelli nostri delle Città amatissime sanno, perché furono tra i primi a non posare l'arma, il valore di questo «qualcos'altro». E sanno che l'Italia non finisce a Salorno né a Muggia. Sanno che l'Unità d'Italia non esiste.

Trieste, il giorno della Vittoria, era tutta un tricolore. Non erano, no, le bandiere muove distribuite per l'occasione da qualche sapiente regia ufficiale. Erano vecchie bandiere di lana, odorose di naftalina, stinte e spiegazzate. Molte erano le stesse che sugli stessi balconi erano apparse d'incanto il 3 novembre del 1918 ed era forse la prima volta che tornavano al bacio del fresco vento del golfo.

Tra queste, con queste, ogni tanto una bandiera fumana, una bandiera dalmata, una istriana. Vecchie bandiere anche queste, impregnate del salso amaro

del vento del mare natò. Di quel mare che è lì, davanti. E sembra segnato da una riga bianca di calce che su di esso ripete la macabra burocrazia delle carte geografiche del '45, con la Zona «A», la Zona «B», il «T. T. L.».

Erano, queste bandiere fumane, istriane e dalmate, quelle delle diecine di migliaia di profughi che qui si sono fermati nell'esodo perché questa terra avara e questo mare azzurro sono la loro terra ed il loro mare ed il canto della bora è quello che li cullò bambini.

I profughi che sono andati, sotto la pioggia, ad applaudire i bersaglieri, a guardare le rappresentanze alleate che, nella loro entità simbolica, ripetevano l'altrettanto simbolico atto di presenza dei loro padri sul Piave.

I profughi silenziosi e dolenti che sanno quante cose si dimenticano in cinquant'anni e quanto poco basti per metter su una festa, purché si abbia il garbo della discrezione. Ai morti, si sa, basta una bella corona di alloro, ai vivi «nostri» una patacca e — se faranno in tempo ad averla — un'elemosina.

Ma per gli «altri» vivi, un occhio di riguardo, che diamine. Per quelli, s'intende, i cui padri hanno anche combattuto sul Piave.

Dall'altra parte, si capisce.

\* \* \*

Cinquant'anni sono pochi e sono tanti. Per dimenticare ne bastano molti di meno, specialmente se tutto il tempo è ingombro di tante altre cose, di tanti altri fatti, anche più vicini, di tante ferite ancora sanguinanti.

E proprio noi fumani e con noi i nostri fratelli dell'Istria e della Dalmazia saremmo i primi ad essere giustificati se una quasi pietosa amnesia avesse sepolto in noi il ricordo ed anche il suono della parola «Vittoria», inscindibile per noi da un senso di amara ironia.

Proprio noi fumani in particolare, che sappiamo come la Vittoria abbia dovuto impiegare più di cinque anni per giungere dal Piave all'Eneo a coronarsi di lauro ed ivi fermarsi.

Ma i cinquant'anni di Vittorio Veneto, di quella giornata fatale nella quale «i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalirono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza», quei resti in gran parte composti dai nostri vicini di oggi, allora ricacciati nelle loro tane, questi cinquant'anni non possono, non debbono consentire amnesie e quel giorno lontano non può essere dimenticato.

Non da noi fumani. Perché se la Vittoria è giunta infine alle nostre sponde, ciò si deve a quegli Uomini che il 4 Novembre 1918 ne videro la corona priva del serto più bello ed attesero — le armi in mano — l'alba del 12 settembre 1919 per portare la Vittoria a Fiume sugli autocarri polverosi di Ronchi in quella Epopea che stupì il mondo e di Vittorio Veneto fu il corollario supremo e decisivo.

Anche se le alterne e dure vicende della storia hanno ora riempito di tristezza, ma non

## LA LIQUIDAZIONE DELLE INTEGRAZIONI DEGLI INDENNIZZI ESONERO DELLE TASSE DI SUCCESSIONE.

Siamo lieti di informare i nostri lettori che le pratiche per la liquidazione delle integrazioni degli indennizzi per beni abbandonati procedono abbastanza speditamente.

Nei primi cinque mesi dell'entrata in vigore del provvedimento legislativo sono state prese dalle competenti Commissioni oltre 2.500 delibere per un ammontare complessivo di 1 miliardo e 600 milioni.

Nell'esame delle pratiche hanno la precedenza coloro che hanno superato i 75 anni di età, gli assistiti dell'E.C.A., gli affetti di malattie di una certa gravità, i titolari di pratiche che hanno avuto l'indennizzo nel 1957 e in misura non superiore ai 3 milioni e mezzo; infine i titolari di pratiche che non hanno avuto ancora alcun acconto né alcun indennizzo.

Dato il numero delle pratiche da esaminare gli esuli che non si trovano nelle condizioni suddette sarà bene che abbiano un po' di pazienza.

\* \* \*

Siamo lieti di informare i nostri concittadini che, su proposta del Ministero del Tesoro, Ispettorato Generale dei Beni Italiani all'Estero (IGBIE), il Ministero delle Finanze ha recentemente disposto l'esonero dalle tasse di successione delle integrazioni degli indennizzi in corso di erogazione per i beni abbandonati, e ciò sempreché le successioni si siano aperte anteriormente all'entrata in vigore delle leggi 6 ottobre 1962 num. 1459 e 6 marzo 1968 num. 193.

## NOTIZIE IN BREVE

### P. Acerbi celebra a Genova una Messa di suffragio per GIOVANNI MARACCHI

Per iniziativa di un gruppo di Legionari Fiumani residenti a Genova, il giorno 3 corr. è stato ricordato il concittadino Cap. Giovanni Maracchi deceduto a Modena nell'ottobre dello scorso anno.

Padre Domenico Acerbi ha celebrato una Messa di suffragio nella Chiesa dei Domenicani, presenti le sorelle dello scomparso signora Silvia Felici e Ada, il cognato comandante Felici ed altri familiari, concittadini e numerosi Legionari Fiumani.

Al Vangelo P. Acerbi ha ricordato al figura di irredentista, di combattente, di patriota e di studioso, mettendo in rilievo le doti di profonda umanità di Giovanni Maracchi, di cui fu ufficiale subalterno nel comando della compagnia di volontari fiumani «Mario Angheloni» e fraterno amico.

\* \* \*

Anche quest'anno la Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste ha voluto organizzare la ormai tradizionale festa in occasione della Befana.

In tale occasione sono stati distribuiti ben 85 pacchi dono ricchi di dolci, giocattoli e libri di lettura amena.

svuotato di speranza — i nostri cuori.

Né può essere dimenticato dagli italiani tutti. Perché, appunto, le vicende della storia sono dure ed alterne. E perché quella Vittoria sognata, sofferta, voluta e conquistata era e doveva essere la Vittoria dell'Unità d'Italia e come tale incancellabile ed eterna. Anche se alla Sua corona gloriosa, a fianco dei fiori splendenti di Trieste e di Trento, non sono ora compagni gli altri, anche se manca il ramo del verde lauro liburnico.

Perché il seme è indistruttibile e sta a noi ed ai nostri figli di coltivarne il germoglio.

ALDO DEPOLI

A proposito del cap. Doldo riteniamo doveroso ricordare le proposte da lui presentate al Consiglio Comunale nella riunione di Milano del 26 ottobre e da avanzare ai competenti uffici ministeriali: aumento del coefficiente dell'indennizzo dei danni di guerra, pronta liquidazione dell'integrazione dell'indennizzo dei beni abbandonati agli interessati ultrasessantenni, ripristino dei nomi italiani delle varie nostre città sulle carte geografiche esposte nei treni e sulle pubblicazioni ufficiali in genere.

Il cap. Doldo ha ancora raccomandato — e di ciò si occuperà la Giunta nelle prossime riunioni — di dare il massimo rilievo all'Impresa dannunziana nel libro della storia di Fiume in corso di compilazione, di coniare una medaglia commemorativa e di pubblicare una monografia celebrativa per il cinquantenario della Marcia di Ronchi.

\* \* \*

La mattina del 24 dicembre, vigilia di Natale, a Brindisi, a cura della Confederazione Raggruppamento Profughi, si è svolta, nella locale Chiesa degli Angeli, l'annuale Messa solenne in suffragio dei Caduti di Fiume nel tragico «Natale di sangue» e dei Caduti di tutte le guerre.

Con l'Esecutivo Confederale erano presenti le bandiere delle nostre italianissime Terre di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

## COMUNICATO

La Segreteria del Libero Comune di Fiume in Esilio informa i concittadini di quanto segue:

Chi desidera ricevere:

copia della pubblicazione «DAL PASSATO DI FIUME - STUDI E RICORDI» del compianto concittadino dott. Gian Proda, ne faccia richiesta alla Segreteria del Comune; il prezzo del volume è di lire 500 più le spese di porto;

copia della pubblicazione «FIUME PRIMA E DOPO VITTORIO VENETO», edito dalla Società Studi Fiumani, ne faccia richiesta alla Segreteria del Comune; prezzo di cessione lire 1.500 oltre le spese postali;

un esemplare del distintivo emesso in occasione del VI Raduno nazionale dei fiumani o la serie di cartoline edite per la stessa occasione scriva alla Segreteria del Comune; il costo del distintivo è di lire 300, quello per la serie di 12 cartoline è di lire 500.

Infine i concittadini che ne hanno interesse sappiano che sono ancora disponibili alcuni esemplari delle stelle a cinque punte fatte riprodurre dal Comune; il costo delle stesse è di lire 17.500 per quelle in oro, di lire 7.500 per quelle dorate e di lire 6.500 per quelle in argento.

## Curiosità Fiumane

La maldicenza, l'invidia e la calunnia non occupano certo gli ultimi posti nella graduatoria dei difetti umani e non si può pretendere che la nostra città ne fosse immune. Nella piccola Fiume, racchiusa gelosamente entro le proprie mura, con scarse aperture verso il mondo esterno se si esclude la via del mare, gli abitanti si dovevano conoscere molto bene e, come avviene in tutte le piccole comunità, le novità del giorno sulla «vita, morte e miracoli» del prossimo rimbalzavano dalle finestre alle soglie delle abitazioni, dalle calli tortuose al sagrato delle chiese, dalla piazza delle Erbe agli squeri, talvolta in sordina, talaltra gridate quasi festosamente dalle nostre «babe», orgogliose di poter offrire ciascuna la propria primizia.

Come difendersi da quegli attacchi, or gravi e penetranti come l'aria di sciocco, or impetuosi e gelidi come refoli di bora? Era difficile ieri com'è difficile oggi. Ma qualche antenato dallo spirito polemico l'abbiamo pur avuto e si è difeso... a colpi di scalpello. Nulla di cruento, per carità!, ma fedeli al proverbio che «pietra... canta e villan dorme», pensarono bene di tutelarsi bollandone pubblicamente i detrattori e gli accusatori più o meno manifesti.

In calle San Modesto sopra un architrave si leggeva un tempo: «A LINGUA MALIGNA MULIERIS LIBERA NOS DOMINE.», e non c'è bisogno di traduzione né di commento. Solo corre il pensiero che pur ora molti uomini si sentiranno solidali coll'ignoto fiumano dei tempi passati. Considerazione volutamente maligna questa mia per mettere in grado il gentile sesso di dire: «... non solo le donne, non solo le donne...».

Dopo l'abbattimento o il rifacimento della casa l'architrave capovolto fu impiegato come gradino, del quale ho potuto vedere la fotografia scattata or è un quarto di secolo da un illustre cultore di cose patrie.

Vagando alla ricerca di tracce del nostro passato ho avuto modo di notare recentemente in Piazzetta della Loggia al civico n. 1 un altro architrave datato 1615 sul quale è scolpito lo stemma di una famiglia patrizia con le iniziali L. A. (certamente quelle di Lorenzo Androcha vissuto in quel periodo) e il motto «QUIDQUID HABEO A DOMINO HABEO ACCEPTUM IDEO SIBI SOLI REFERAM». L'epigrafe ha indubbiamente un significato religioso — com'era costume del tempo — che esula da ogni riferimento materiale, ma in essa mi piace leggere una sottintesa punta polemica contro gli invidiosi delle ricchezze altrui. In parole povere, un'arma a doppio taglio. L'Androcha ammoniva: Ciò che ho, l'ho

ricevuto dal buon Dio e solo a Lui lo restituirò, quindi non impicciatevi degli affari miei!

Ma la condanna più clamorosa ai propri accusatori ce l'ha lasciata alla fine del '700 Simone Adamich, e scomodiamo per la circostanza il nostro illustre Kobler. «Intorno l'anno 1785 erasi sparsa la voce — scrive il Kobler nelle sue Memorie — che nel restaurare la cappella di S. Martino in Martinschizza egli avesse trovato un tesoro; quindi, poiché di trovato tesoro dovevasi dare la quota legale al sovrano erario, fu incamminata una inchiesta, in esito della quale, siccome quattordici testimoni del contado avvalorarono il sospetto, egli fu arrestato e condotto nel castello camerale di Cirkvenice. Allora il figlio Andrea Lodovico, giovine di venti anni e di talento svegliato, partì subito per Vienna, ove si presentò all'imperatore Giuseppe II con esito felice; poiché l'imperatore, informatosi dello stato della questione, diede ordine di mettere in libertà lo arrestato e di non molestarlo più. La storia di questo processo fu stampata in Fiume, e i vecchi raccontano, che per duratura memoria delle sinistre deposizioni testimoniali, quei quattordici testimoni furono scolpiti in altrettante colonnette di pietra collocate lungo il selciato dell'accennata casa in contrada della Fumara (N. 2). Queste colonnette furono levate nell'anno 1883».

Tredici di quelle sculture alquanto rozze si possono ancora vedere nel lapidario del Palazzo del Governatore, oggi divenuto Museo, mentre la testa del quattordicesimo accusatore, cui i posteri ignari hanno fatto giustizia sommaria staccandola dal tronco di pietra, giace in qualche segreto angolo del Quarnaro in attesa del giorno del giudizio. E mi consola il pensiero che non ci sarà solo la mia.

IRENEO RAIMONDI COMINESI

## IL DISCO Le campane di Fiume

La Lega Fiumana di Napoli ha curato recentemente la 2.a edizione del disco «Le campane di Fiume»; i dischi sono in microscolco, a due facce da 18 cm., infrangibili e hanno avuto accoglienza molto favorevole da tutte le nostre collettività sia in Italia che all'estero.

Per eventuali ordinazioni gli interessati sono pregati di scrivere alla Lega Fiumana di Napoli, Maschio Angioino, 80100 Napoli.

Il prezzo di ogni disco è di lire 800 più le spese postali.

## LA NOSTRA STAMPA

La stampa italiana ha posto in grande risalto la cronaca dell'incontro svoltosi a Brioni tra la rappresentanza della minoranza etnica italiana di Fiume ed il maresciallo Tito. Abbiamo letto i nomi di questi rappresentanti, ma ci asteniamo da ogni commento. Abbiamo letto i discorsi propagandistici pronunciati da ambo le parti, abbiamo appreso della grande "liberalità" di quel paese autoritario, del rispetto della lingua del paese di origine concesso alle minoranze italiane da parte della loro patria jugoslava.

Tutti sappiamo infatti che di fronte alla massima libertà che godono da noi le minoranze slave, curate con diligente e premurosa attenzione dalle nostre autorità, la libertà concessa agli italiani in Jugoslavia è quella di esprimere, attraverso le organizzazioni politiche di nome italiano, come Circolo di Cultura, Unione, Fratellanza ecc., la fedeltà e l'amore verso la grande patria jugoslava. Scuole italiane ed altri diritti pure sanciti dal diktat e da successivi accordi, appena quel tanto, pochissimo ed a volte soltanto apparente, quanto serve alla Jugoslavia unicamente per ragioni propagandistiche.

Ma tutto ciò la nostra stampa lo ignora o, peggio, finge di ignorarlo. Anche la recente trasmissione televisiva sulla Jugoslavia di oggi, che da nessuno è stata commentata, dimostra l'accondiscendenza passiva della nostra stampa alle tesi che fanno comodo alla propaganda ufficiale jugoslava che è abile e furbissima e che quando si tratta di difendere i propri interessi non guarda in faccia a nessuno, in barba ai paesi ultrademocratici vicini ed "amici".

E' doveroso e per noi certamente assai gradito segnalare ai nostri lettori alcuni periodici italiani che ci hanno ricordato nel cinquantenario della Vittoria e posto in luce il nobile contributo della nostra popolazione alla guerra di redenzione:

**IL NUOVO PENSIERO MILITARE** quindicinale politico edito a Firenze, ha pubblicato col titolo «I rapporti di buon vicinato» una lettera del Col. Giuseppe Ferrando di cui riportiamo alcuni brani:

... Sembra impossibile, ma nessuno, o troppo pochi, in Italia, s'interessano di quelle terre italiane rapinateci da Tito con l'aiuto dei comunisti italiani... La imponente manifestazione dei liberatori di quelle nostre terre, fatta sulla linea del confine a Nuova Gorica il 15 settembre è un vero atto provocatorio verso gli italiani e una beffa all'Italia ufficiale; ma in sostanza è una manifestazione animata da spirito anti italiano; altro che amicizia e buon vicinato! (Ricordiamo le proteste della stampa jugoslava e gli interventi anche ufficiali per la «provocazione» attribuita al raduno annuale degli Alpini svoltosi nell'aprile del '67 nella «confinante» città di Treviso - n. d. r.)... Quelle terre (Istria - Fiume - Dalmazia) sono state italiane nei secoli, non sono mai state slave, e tutti lo sanno, e solamente l'ipocrisia dei Gover-

ni alleati, urlatori dell'auto-determinazione dei popoli, alla fine della guerra ha favorito l'azione usurpatrice di Tito a danno dell'Italia... cobelligerante a fianco di Tito...

**UNUCI** notiziario dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, Roma. Nel numero di dicembre in un messaggio diretto agli Ufficiali in congedo al termine del 1968 il presidente Generale Pizzorno, dopo avere ricordato la Vittoria del 1918 così scrive:

... Non possiamo, a questo punto, pur nell'atmosfera di vibrante entusiasmo che ha caratterizzato le manifestazioni celebrative, disgiungere l'entusiasmo dal pensiero angoscioso delle dolorose mutilazioni che l'Italia ha subito ai suoi Confini Orientali, e le vittime e le sofferenze della popolazione italiana dell'Alto Adige.

Ricordi questi, che hanno gravato come una oscura nube di tristezza sull'animo di coloro che lottarono e versarono il loro sangue perché si compisse il destino storico della Nazione.

**L'ALPINO** mensile dell'A.N.A. Associazione Nazionale Alpini, Milano. Nel numero 12-68 del mese di dicembre a conclusione delle celebrazioni del cinquantenario della Vittoria, L'Alpino ha pubblicato su tre colonne l'articolo «I volontari fiumani nella guerra

di redenzione ed il loro contributo alle Truppe Alpine» richiesto al Capo del «Gruppo di Fiume» dell'A.N.A., quale atto di omaggio e di riconoscimento dell'amor patrio e della fedeltà della popolazione delle nostre terre oggi staccate dalla Patria. L'A.N.A., questa potente e benemerita Associazione che annovera oltre 216.000 iscritti, ha una fulgida tradizione di patriottismo e al di sopra di ogni organizzazione politica sa mantenere alti gli ideali del vero e puro amor patrio.

Ricordiamo che gli Alpini di Fiume, Pola e Zara esuli in Patria hanno l'onore di essere in testa al grandioso corteo che si svolge in occasione dei raduni annuali delle penne nere e le nostre bandiere e le nostre scritte destano ovunque il caloroso applauso e molte volte la commozione della massa di pubblico che fiancheggia il corteo.

**IL FANTE DELLE TRE VENEZIE**, Padova, nell'ultimo numero del '68, ricordando l'eroismo dei soldati delle Tre Venezie, pubblica su tre colonne una fotografia scattata in occasione dell'adunata degli Alpini a Roma, riproducendo il folto gruppo degli Alpini esuli con la seguente didascalia: «Passano gli Alpini di Zara-Pola-Fiume che oggi sono con noi ancora presenti «vivi» e morti» in questa celebrazione della vittoria».

Anche **TRIBUNA MONARCHICA** ed **IL BORGHESE** di Milano hanno dedicato alle nostre terre qualche articolo nel corso delle manifestazioni celebrative sopra ricordate.

Ma ricordiamo in particolare l'edizione straordinaria de **IL PICCOLO** di Trieste del 3 novembre 1968 edito per il cinquantenario della Vittoria, un'opera di grande mole e di grandissimo impegno e valore, che mette in luce il forte contributo dato dai volontari delle terre irredente alla guerra vittoriosa, il loro eroismo, il loro sacrificio. Vi sono compresi alcuni episodi della storia di Fiume del '19. Hanno contribuito all'opera una schiera di giornalisti e scrittori di grande prestigio, tra i quali ricordiamo Mario Missiroli, Rino Alessi, Mario Nordio, Bruno Astori, Giani Stuparich, Piero Almerigogna e poi i nostri Carlo Schreiner ed Elio Conighi, figlio dell'ing. Giorgio Conighi che è stato un valoroso combattente alpino sulle montagne del Trentino, del Cadore e della Carnia. E' stato lui a far conoscere al figlio Elio molti episodi delle battaglie tra le più eroiche e cruente che si svolsero sul fronte alpino, che sono stati poi narrati in una serie di articoli su Malga Zures, ove è caduto il nostro Mario Anghenon, sull'Ortigara, Monte Piana ecc. e firmati anche con gli pseudonimi di Elio Dilenardo (nome che aveva assunto suo padre quando si arruolò volontario) e di Giorgio Fiume.

## FIUMANI

ricordate che il Libero Comune di Fiume in Esilio è il solo ed il genuino rappresentante della gente del Carnaro, che compatta ha scelto la libertà per non subire l'onta del servaggio allo straniero.

L'amore per la nostra terra sia a tutti di sprone per raccogliere fra concittadini, amici e conoscenti adesioni al nostro Comune che tiene saldo in pugno il «Gonfalone Civico», oggi più che mai simbolo di libertà e di fede.

Fate, amici concittadini, che alle molte migliaia di aderenti si affianchino quelli che ancora in Italia ed all'estero non è stato possibile reperire. Segnalateceli senza indugio.

Nel tragico marasma che oggi sconvolge i popoli, i cittadini di Fiume, degni del loro fulgido passato, debbono mantenere salda la loro fraterna unità.

## CORRISPONDENZA con i lettori

*Fulvio Chiopris, Cremona:* come Le abbiamo scritto, anche noi siamo rimasti sorpresi ed un po' perplessi per talune affermazioni contenute nell'articolo « Il mito di D'Annunzio nella Impresa di Fiume » a firma di Maria Gabriella Moro, pubblicato sull'ultimo numero unico del Notiziario del Gruppo Giovanile Adriatico di Treviso. Ma rileggendo l'articolo abbiamo mutato le nostre impressioni, convinti che nell'animo della giovane Moro non ci sia malafede. Molta confusione e molte contraddizioni che denotano scarsa conoscenza della storia e soprattutto dell'ambiente e dell'animo cittadino di allora; un po' di presunzione giovanile e soprattutto quella tendenza all'originalità ed alla critica di tutto ciò che appartiene al passato — che per altro la giovane autrice rimpiange ed esalta —. Occorre quindi considerare il suo scritto con benevolenza e comprensione.

La Moro, che non conosciamo, ci dà l'impressione di essere una brava ragazza dotata d'intelligenza e di nobili sentimenti. La invitiamo ad approfondire le sue cognizioni della storia di Fiume e di completare le lacune che la portano a giudizi superficiali ed errati. La vorremmo anzi incontrare, per partecipare a quel « dialogo » cui accenna e pregheremo l'amico Raimondi Cominesi di farcela conoscere.

*Prof.ssa Dora Salvi Inchiostri, Trieste:* Lei ci ha scritto tra l'altro: « ... Fiume, la Dalmazia e l'Istria devono stare in cima ai pensieri di tutti gli italiani, di ogni partito, di ogni fede politica. Sebbene la situazione peggiore con il trascorrere del tempo per i sistemi scaltri e prepotenti messi in atto dai nostri nemici, gli italiani non devono desistere. E in ciò la vostra costanza è ammirevole.

Gli ebrei dopo 2.000 anni sono ritornati nella Terra Promessa; dopo qualche decennio soltanto gli italiani dovranno tornare alle loro case. La nostra travagliatissima storia ci deve dare la forza di vincere ancora una volta l'avversa fortuna ».

Le siamo molto grati — e glielo confermiamo — per la sua adesione morale e per poterla annoverare tra i simpatizzanti del nostro Comune. Se molti italiani la pensassero come Lei, gli esuli del Carnaro e dell'Adriatico avrebbero già vinto la loro battaglia.

*Daniele Glogensech, Varese:* grazie per la Sua gradita lettera e per le espressioni di stima e di considerazione che ha voluto avere per il nostro lavoro. Ci dispiace che Lei non possa mai intervenire ai nostri raduni e speriamo che al prossimo Lei possa essere presente.

Come da Suo desiderio mandiamo il Suo saluto ai molti fiumani suoi amici sparsi per l'Italia usando le sue stesse parole: « Dane el Bobj saluta tutti con vinazza e fiaschi de vin! ».

*Giuliana Butcovich, Milano:* Lei ci ha chiesto l'indirizzo della sua ex maestra Nora Poggi. Come già comunicato Le direttamente non la conosciamo, non risultando la signorina Poggi nei nostri registri anagrafici. Pubblichiamo il suo desiderio nella speranza che qualche concittadino a conoscenza della signorina Poggi possa segnalare alla stessa il suo desiderio di rintracciarla e farle così scrivere direttamente.

*Gustavo Bernal Scarpa, Mexico:* Lei ci scrive confermando il suo desiderio di rintracciare gli ex Legionari suoi colleghi Ottone Antonini, Guido Superina, Ramiro Gortan, Ugo Ballarini, Aristide Covacevich, Giuseppe (o Piero?) Pillepich. Noi non possiamo, non avendo gli indirizzi dei predetti, che rendere pubblico questo suo desiderio nella speranza che i sopra menzionati leggendolo si decidano a scriverle e a darle loro notizie. Saremo ben lieti di avere potuto fare a Lei e a loro cosa gradita.

Precisiamo per coloro dei sopradetti che volessero mettersi in corrispondenza con il concittadino Scarpa che il suo attuale indirizzo è: Luis Maja 75-6 oppure Ap. Postal 7-808, Mexico, D. F.

## Importante premio letterario vinto da una giovane concittadina

Siamo lieti di informare i nostri lettori che la Signorina Vesta Depoli ha vinto il premio letterario « Virgilio » bandito dal Gruppo Scrittori della Montagna per un'opera narrativa con una novella, che ci auguriamo di poter quanto prima pubblicare.

Il premio è stato solennemente conferito e consegnato a Trieste alla giovane concittadina, figlia del nostro amico e valente collaboratore Comm. Aldo Depoli, a Trieste da Salvator Gotta, Presidente della Commissione Giudicatrice, in occasione del Congresso degli scrittori di Montagna tenuto a Trieste nel corso delle celebrazioni della Vittoria. E' stato particolarmente rilevato il fatto che il premio sia andato ad una giovane scrittrice fiumana, il che conferma non solo la presenza ma la continuità del contributo della nostra Gente all'attività letteraria.

Alla nostra concittadina Vesta Depoli i nostri vivi rallegramenti e l'augurio di una feconda attività letteraria.

## X Febbraio 1947 - DIKTAT

**BIAFRA ? sì**  
**PALESTINA ? sì**  
**VIETNAM ? sì**  
**PRAGA ? sì**

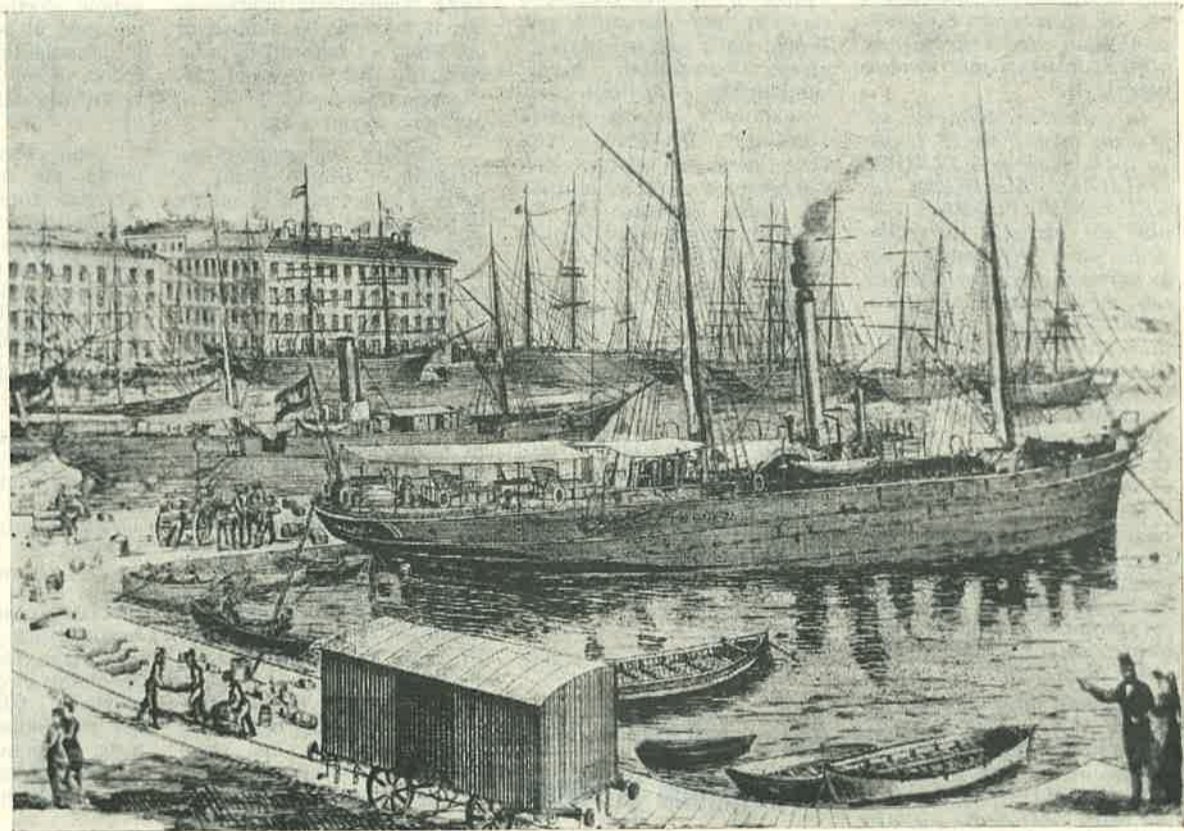
**ma**

**ISTRIA no**  
**FIUME no**  
**DALMAZIA no**

**PERCHE ?**

Gruppo Giovanile Adriatico  
SEZIONE DI PADOVA

Il manifesto del Gruppo Giovanile Adriatico di Padova, diffuso nella ricorrenza del « DIKTAT » del 10 febbraio 1947.



Il nostro vecchio molo Adamich

## RICERCA INDIRIZZI

L'Amministrazione Postale ci ha restituito le copie de LA VOCE DI FIUME indirizzate ai sottosegnati concittadini in quanto questi non sarebbero più reperibili all'indirizzo da noi conosciuto.

Preghiamo chiunque ne sia in grado di volerci precisare il loro nuovo indirizzo, ove far giungere il nostro notiziario.

Detti nominativi sono:  
Arezzo: Fioretti col. Pietro;

Bari: Arturo Erminio, Canziani Violetta, Dessanti Mario;

Boario Terme (Brescia): Tommasini Ferdinando;

Cosenza: D'Andre Oscar;

Este: Vicentini Raffaele;

Faenza: Pompili Adolfo;

Falconara: Santoro Agostino;

Firenze: Zuanni ved. Rigoni Maria;

Genova: Ciorak Nicolò - Pascucci Banco Arduina;

Imola: Pecelin Rodolfo;

Merano: Zenker Diana;

Messina: Giordani Silvana - Longo comm. Silvestro;

Palermo: D'Amico Gaspare - Gelletich prof.ssa Anna - La Rosa Giuseppe;

Perugia: Corich Guerrino - Rosini Luigi;

Prato: Solis Francesco - Pasquali Renato;

Rovigo: Cusmani Giuseppe;

Salerno: Duimich ing. Giulio - Strolego dott. Natale;

S. Angelo Milanino: Michelazzi Dante;

S. Benedetto del Tronto: Raponi Angelo - Toth Anna;

San Remo: Terragni Clemente;

Ravenna: Pompili Adelchi;

Valle degli Angeli (Messina): Baruzzo Antonio - Fossa Bruna;

Venezia: Angiolicchio Bonaldo Gisella;

Vicenza: Boaria Antonio - Mader Antonio - Mader Rodolfo - Marcovich ved. Descovi Maria - Pellizzari Luigi Sini Giovanni.

## Nella Nostra Famiglia

Anche questa volta siamo purtroppo costretti a dare notizia di molti lutti che hanno ultimamente colpito famiglie di nostri concittadini. Mentre ci inchiniamo alla memoria degli scomparsi, esprimiamo alle famiglie in lutto le più sincere condoglianze della collettività fiumana.

Ci hanno lasciato per sempre: a Napoli il 27 ottobre la concittadina ANNA FULVIO;

a Torino l'11 novembre la concittadina FLORA CUPPO ved. QUARANTOTTO;

a Trieste il 2 novembre, all'età di 85 anni, la concittadina NATALIA STANOEVIČ ved. FIORTITO, madre degli amici Walter e Giuliano;

a Chiavari il 7 novembre il concittadino dott. MARIO LEONARDELLI;

a Novara il 19 novembre il concittadino OTTO STEINER;

a Rimini il 24 novembre la concittadina AMELIA FABIANI vedova di ARRIGO RICOTTI;

a Lavagna il 30 novembre la concittadina VITTORIA DELOST IN DEVESCOVI, aveva raggiunto la bella età di 96 anni;

a Udine il 7 dicembre il Legionario Fiumano dott. TURIDDU DI MARINO, cognato dell'amico dott. Raimondo Raimondi, Presidente del Comitato Provinciale di Treviso della ANVGD;

a Torino l'8 dicembre il concittadino MATTEO SUPERINA, di professione fotografo;

a Roma il 9 dicembre la professoressa GABRIELLA BURGSTALLER, già per lunghi anni insegnante di francese nelle Scuole cittadine superiori;

a Venezia il 19 dicembre la concittadina CATERINA CORICH ved. CIANI, madre adorata degli amici Oscar e Mario;

a Savona il 26 dicembre ODDONE DORIA, fotografo, di anni 76;

a Trieste il concittadino dott. ENRICO DE BARONIO;

a Trieste a Capodanno, all'età di 75 anni, ANDREA CARISI, noto commerciante, patriota di sicura fede;

a Treviso il 4 gennaio la concittadina ANTONIA PASQUALI di anni 78;

a Bolzano il 6 gennaio il cav. uff. GIULIO GIACCHI, già dirigente della Posta ad Abbazia e Laurana e — dopo l'esodo — per molti anni Presidente del Comitato Provinciale dell'ANVGD di Bolzano;

a Trieste il 6 gennaio il concittadino e Legionario Fiumano LUIGI MANDICH, già disegnatore all'Ufficio Progetti dei Cantieri Navali;

a Trieste l'8 gennaio, a 79 anni, il col. MARIO VILLA SANTA della « Brigata Sassari », reduce di tutte le guerre combattute per la Patria, decorato al Valor Militare, lasciando nel più profondo sconforto la moglie Carmen Bossi, i figli Cici col marito Renzo Toniatti e figli, prof. Umberto con la moglie Margherita Marino e figli, i fratelli e gli altri parenti tutti.

a Lecco il 10 gennaio la concittadina ELISABETTA DORCICH ved. BELLUCCI, di anni 84, madre della sig.ra Nives Giacci, della sig.ra Wanda Pre-

muda e dell'amico Bruno, sorella dell'amico Ugo Dorini, zia del Consigliere Comunale Arno Dorini e suocera del nostro Delegato per l'Uruguay cav. rag. Silvio Premuda;

a Pavia nei primi giorni di gennaio la signora WALLJ SEGNAN IN BRUSS, consorte del rag. Luigi Bruss, Consigliere del nostro Libero Comune;

a Torino il concittadino FORTUNATO MASTROGIACOMO, già impiegato della Roma a Fiume e poi dell'Agip a Torino;

a Torino il concittadino ERME-NEGILDO SAMANICH, già dipendente a Fiume dell'Azienda Municipalizzata dei Servizi Pubblici e poi dell'AEM di Torino;

a Trieste il 13 gennaio la concittadina ANDREINA SERDOZ ved. COSTANTE;

a Treviso il 21 gennaio il concittadino OTTONE HIRSH, ex ufficiale sommergebilista, invalido di guerra;

a Treviso in gennaio il Legionario Fiumano GIOVANNI COMISSO, scrittore.

a Trento il 16 gennaio il concittadino ENRICO DEVESCOVI, già dipendente del Comune di Fiume e, dopo l'esodo, di quello di Trento.

\* \* \*

E passiamo alle notizie più allegre.

Ci dobbiamo rallegrare anzitutto con i coniugi ERMINIA e ARISTIDE LAZZARINI che il 7 dicembre a Milano hanno festeggiato le loro nozze d'oro; e, sempre a proposito di nozze, rallegramenti al concittadino FRANCESCO BELLASICH, figlio del carissimo amico Riccardo, Consigliere del nostro Libero Comune, che il 28 dicembre si è unito in matrimonio con la signorina Joseljn Holdnig;

rallegramenti alla concittadina ANGELA MONTELEONE, unitasi in matrimonio a Taranto il 4 gennaio con il Tenente dell'Aeronautica Carmelo Grassi; rallegramenti anche alla concittadina ANNA BORZATTI e al marito TONIO COLUCCI di Milano per la nascita del piccolo EUGENIO (2 novembre); rallegramenti ai concittadini Luciano Damiani e a sua moglie Rosanna per la nascita della loro primogenita RAFFAELLA DAMIANI, nata a San Remo il 2 ottobre; gli stessi rallegramenti vanno estesi logicamente e di gran cuore ai nonni Nicolò e Raffaella Damiani, residenti a Bussana (Imperia);

rallegramenti ai coniugi FEDE e MARIO FERGACICH che a Bologna hanno visto affiancarsi al piccolo Alessandro il 3 gennaio il secondogenito DARIO;

rallegramenti anche ai concittadini FRANCESCA KOS MOSKOVICH e GIACOMO LIZZUL che a Genova Quarto hanno festeggiato il 9 febbraio le loro nozze d'oro, contornati dalle figlie Milka, Meri e dal nipote Vito; auguri vivissimi avevano mandato dall'Australia la figlia Nini, il genero dott. Alcibiade Comar e la nipote Marina.

rallegramenti anche ad ANNA-MARIA MARI e FRANCESCO MERCI, residenti a Roma, nonché ai nonni, per la nascita del secondogenito ANDREA, venuto il 20 gennaio ad affiancarsi alla sorellina Susanna.

\* \* \*

Infine, passando alla parte « lauree e diplomi » dobbiamo esprimere il nostro plauso ai concittadini:

MARCO BRAZZODURO, figlio del compianto amico dott. Enzo, laureatosi recentemente a Roma in scienze economiche e commerciali con 110 e lode; PAOLO LASZLOSZKJ, figlio dell'amico dott. Ladislao, di Bolzano, che recentemente ha conseguito a Milano con 110 e lode la laurea in giurisprudenza;

dott. TOMMASO BIANCHI, residente a Genova, figlio del Legionario Fiumano ing. Piero Bianchi, il quale si è specializzato con pieni voti e lode in ematologia clinica e di laboratorio.

Dobbiamo infine rallegrarci — e lo facciamo con gran cuore — con due cari amici che ultimamente hanno avuto la gioia di accompagnare all'altare le loro figlie.

Si tratta dell'amico Oscar Fabietti, dinamico Presidente della Lega Fiumana di Bologna, la secondogenita del quale, Silvana, si è unita in matrimonio il 21 dicembre con il sig. Piero Guidi.

L'altro padre felice è l'amico Ettore Ripa (più noto come Rino), Delegato di Milano del Libero Comune, la figlia del quale Anna si è unita in matrimonio il 15 febbraio con il dott. Antonio Scatamacchia.

Ad ambedue queste coppie di felici sposini gli auguri più sinceri degli amici del Libero Comune.

Chiidiamo queste brevi note con due righe di scusa che dobbiamo rivolgere al concittadino ORAZIO MORO di Volosca, attualmente Capo dell'Ufficio Anagrafe del Comune a Mestre; alcuni mesi or sono demmo infatti notizia della sua nomina a Cavaliere della Repubblica. Abbiamo appreso ora che in effetti egli era già da tempo Cavaliere e che ora è stato promosso a Commendatore. Mortificati per l'involontario errore, non possiamo che rinnovare al comm. Moro i nostri più sinceri rallegramenti.

### RICERCHE

La concittadina ELISTBETTA KOCH IN GRDOVICH, residente a Toronto (Ontario), nel Canada, in 39 Davelajne Rd. Weston, desidererebbe rintracciare una sua amica con la quale, dopo l'esodo, ha perso i contatti. Si tratta della sig.ra MARIUCCIA ANZIL che ha risieduto fino al 1960 al Centro Raccolta Profughi di Laterina (Arezzo) dopo avere prestato servizio come assistente all'Istituto Infantile di Cannobbio. La predetta dovrebbe avere un fratello di nome Micio e due sorelle di nome Jole e Fiorella.

Non avendo noi tra i concittadini schedati il nominativo della signorina Anzil preghiamo chiunque ne fosse in grado di informarla del desiderio della sua amica sopra citata.

## APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui appresso, come di consueto, l'elenco delle offerte pervenute nel periodo intercorrente dal 7 dicembre al 9 febbraio da concittadini, legionari e simpatizzanti per permetterci di sostenere le spese di pubblicazione del LA VOCE DI FIUME e per continuare nella nostra attività.

A tutti i generosi offerenti va il nostro grazie sincero, lieti di constatare dalle offerte pervenute che la nostra fatica è compresa ed apprezzata dalla maggioranza dei fiumani in esilio.

Hanno offerto:

L. 20.000:

Bellasich Riccardo, Milano - Grattoni Rodolfo, Milano.

L. 15.000:

Leg. Fium. Conte Celio Sabin, Firenze.

L. 10.000:

Proda dott. Arturo, Roma - Spetz Quarnari dott. Leone Bolzano - D'Ancona ing. Enrico, Roma - Stella Michele, Venezia - Perucca ing. Secondo, Milano - Stagni rag. Amedeo, Roma - Cav. Lav. dott. Fulvio Bracco, Milano.

L. 7.000:

Grabner Paolo, Milano.

L. 6.000:

Gecele gr. uff. Augusto, Udi ne.

L. 5.000

Bellasich Paolo, Milano - Antoni Renato, Milano - Cattalinich ved. Bellasich Elena, Genova - Calbiani dott. prof. Guido, Torino - Zoboli rag. Secondo, Bologna - Robbiano Giovanni, Milano - Leonessa cap. Ennio, Rapallo - Dolci Fulvio, Varese - Dobrilla Giovanni, Mestre - Scarpa avv. Giuseppe Venezia - Sasor Bruno, Zellarino - Cantori Lodovico, Genova - Leoni comm. rag. Iginio, Milano - Ortali Giovanni, Setto Fiorentino - Derencin dott. Mario, Mestre - Purkinje rag. Oscar, Fabriano - Chinzi Celestina, Verona - Klun Gualtiero, Milano - Blau dott. Amedeo, Bologna - Baborski Amedeo, Lecco - Branchetta Mario, Bologna - Lehmann dott. Walter, Bolzano - Perugini ing. Enea, Venezia - Di Caro Salvatore, Firenze - Conighi rag. Ferruccio, Roma - Vacchiano dott. Brunello, Roma - Mara Rodolfo, Milano - Brassanello Tullio, Udine - Springhetti Ragno Laura, Marghera - N. N., Pordenone - Zoe e Elena Pawlikowski, Padova - Ruggero Benussi, Bolzano - rag. Giuseppe Hervatin, Firenze - dott. Giovanni Romano, Torino - cav. Umberto Murgia, Castelli Calepio (Bergamo) - Copetti ing. Valentino, La Spezia.

L. 4.000:

Franceschini rag. Muzio e Kusturin Caterina, Napoli - Lorenzutta Lionello, Verona - Muccia ing. Ettore, Torino.

L. 3.000:

Campacci rag. Stefano, Verona - Smoiver rag. Giovanni, Padova - Mandi in Sodi Biancastella, Padova - Butcovich Giuliana, Milano - Massa dott. Ferrante, Genova - Fulvio Ferrari Maria, Napoli - Com.te Thian Bruno, Chiavari - Comitato Provinciale dell'ANVGD di

Treviso - Chiopris Fulvio, Cremona - Viti Sergio, Napoli - Paulovatz Modesta ved. Signorelli, Genova - Conighi ing. Giorgio, Trento - Bosilka Kulisich Sofia, Roma - Piccardi Ernanda, Trieste - Raicich Marino, Firenze - Waldner Mario, Mestre - Venutti rag. Mario, Milano - Samsa rag. Vito, Bologna - Devetak Ciancarelli Gisella, Bologna - Scala Jolanda, Roma - Conighi arch. Carlo, Udine - Moderini Alfio, Recco - Pascucci Antonietta, Arenzano - Kristofich Rosasco Palmira, Varese - Kelemen ved. Giordani Agnese, Messina - Lenaz prof. Romano, Roseto degli Abruzzi - Stamin Luciano, Roma - Descovich Maria e Laura, Genova - Skull ved. Wottava Anna, Genova - Zanutel ved. Iskra prof.ssa Bruna, Genova - Africh Arturo, Sesto S. Giovanni - Rizzardini Giacomo, Firenze - Cherubini dott. Tullio, Piacenza - Pasquali Melchiorre, Livorno - Fercovich ved. Barbieri Gisella, Roma - Nacchi Mario, Udine - Woloschin Giovanni, Verona - Colizza Michele, Verona - Ciotti Gemma, La Spezia - Chianducci dott. Luciano, Mestre - Ranzato Omero, Milano - Candia Sante, Monopoli - Paoli porf. Germano, Ancona - Usmiani Umberto, Torino - Superina rag. Danilo, Bolzano - Miliani Romeo, Roma - Geletti Virgilio, Novara.

L. 2.500:

Scarpa Nesi Bruna, Firenze - Sterzi Barolo dott. Angiolo, Padova - Ranzato rag. Mario, Roma.

L. 2.000:

Mandi rag. Ercole, Padova - Molli cav. cap. Giuseppe, Napoli - Stulfa cav. Arturo, Livorno - Raimondi Cominesi Irene, Treviso - Fratta Rodolfo, Bologna - Ferlan Lina, Torino - Gen. R. O. Santini Gualtiero, Fano - Mazzelle Francesco, Torino - Del Piero Emilio, Mestre - Agozzino prof. Tullio, Venezia - Wottava ved. Di Pasquale Anna, Treviso - Bassi Rosina, Vittorio Veneto - Lenaz Rodolfo, Milano - Smogliani Silvia, Rovereto - Gen Battaglia Luigi, Roma - Amstle Vanzo Desj, Bolzano - Sencich Anna, Roma - Kusmann Armando, Torino - Franchi rag. Elmiro, Como - Gherbaz Giuseppe, Mestre - Predonzani Irene, Treviso - La Rosa rag. Giuseppe, Milano - Alberti Luigi, Roma - Silot Giulia, Bologna - Eva cap. Emilio, Mestre - Walluschnig prof. Tullio, Merano - Sperber cav. Romeo, Genova - Maraspin dott. Giorgio, Cervo Ligure - Vuolo Pavesi Argia, La Spezia - Gandolfo dott. arch. Ermanno, Parma - Sartori Giuseppe, Viareggio - Bombig Maria, Varese - Justin Moise Alma, Arcisate - Piredda Giovanni e Mercedes, Chiavari - Schwarz ved. Fergina Margherita, Como - Volta Vittorio, Belluno - Battaglia ing. Cesare, Roma - Tartaro Elpidio, Mestre - Marini Saturnino, Imola - Susmel Gustavo, Livorno - Angheben Com.te Tullio, Verona - Milossevich rag. Miro, Venezia - Bratovich Com.te Fortunato, Mestre - Fletzer dott. Gino, Venezia - Dalmartello Sterk Daria, Venezia - De Mariassevich ved. Misculin Milena, Ge-

## APPELLO AGLI AMICI

nova - Moscati avv. Giuseppe, Milano - S. E. Odenigo Armano, Milano - Alberti Elda, Bergamo - Demori Emilio, Palermo - Lovrencich Silvano, Torino - Piriavitz Gisella, Trieste - Host Pattarino Argia, Firenze - Ruocco Armando, Napoli - Micheli Carlo, Milano - Martini dott. Armando, Roma - Del Pino Rina e Marj, Treviglio - Pozzi rag. Carlo, Bologna - Chinchella Mistretta Elena, Trieste - Ferrando col. Giuseppe, Roma - Tomini Michelina, Milano - Franchi Tullio e Nerina Pocolaj in Franchi, Venezia - De Furia rag. Mariano, Bologna - Kreklich cav. uff. Giuseppe, Padova - Secco Giovanni, Trieste - Bassi Attilio, Udine - Gori avv. Italo, Rimini - Bianchi dott. ing. Guido, Milano - Ricotti Renato, Roma - Cante Attilio, Bassano del Grappa - Tomsig Carlo, Trieste - Bulian Nestore, Bolzano - Host Libera Reparata, Firenze - Del Vecchio prof. Giorgio, Roma - Cretech dott. Ercole, Milano - Superina Irma, Torino - Corich Anna, Bolzano - Bizzotto Djalma, Bassano del Grappa - Gherincich Renato, Treviso - Nascimbeni ing. Piero, Venezia - Cianchetti prof. Rodolfo, Perugia - Kajon Clara, Bologna - Montenovi dott. Aldo, Napoli - Schlegel Mario, Napoli - Greiner De Furia Germana, Napoli - Superina Eugenio, Alba - Crancevich rag. Emilio, Brescia - Fattoretto Lilliana, Lugo - Valzelli geom. Giovanni, Brescia - Luxich Renato, Padova - Bonifacio Vitale cav. Giuseppe, Marghera - Camurati col. Agostino, Firenze - Cargnelutti Guido, Milano - rag. Gino D'Accardi, Merano - Giorgina Maidich, Torino - Daisj Schubert, Varese.

L. 1.500:

Korotancnik ved. Pompilio Maria, Livorno - Maroth Caterina, Trieste - De Carli Romeo, Milano - Persich Francesco, Rapallo - Kerma Paolo, Firenze - Agostini Ida, Bologna - Quarantotto ing. Francesco, Trieste - Ridoni Vito, Milano - Dopudi Innocenzo, Verona - Castelli Giovanni, Milano - Blecich Tarentini Anna Maria, Lecce - Felice Irene, Massa Carrara - Hainal Zoltan, Rapallo - Donati Corrado e Renzo, Trieste - La Terza Sergio, Minturno - Rusich ved. Polgar Giuseppina, Napoli - Venanzi dott. Carlo, Milano - Becchi Vittorio, Bolzaneto - Gen. Marini Persirio, Bologna - Susanich Mariano, Lissone - Giorgini Mario, Padova - Puz Mario, Cremona - Napoleone cap. Massimiliano, Treviso - Smeraldi Livio, Trieste - Basso Mercedes, Fiumicello - Scrobogna Sergio, Treviso - Scrobogna Paolo, Treviso - Garbo Pietro, Dolo - Panziera Aldo, Padova - Sobotha Jole in Tuchtan, Vicenza.

L. 1.000:

Cos Giuseppe, Padova - Casalino col. Ciro, Padova - N. N., Abbadia Lauriana (Como) - Tutti Arrigo, Livorno - Ortali cav. Romualdo, Padova - Prof. Szabo Eleonora ved. Maso, Roma - Rock Amedea, Roma - Cattalinich Violy, Mogliano Veneto - Giarrizzo Salvatore, Marghera - Horvat Rovani ved. Damiani Vittoria, Trieste - Bombini Maria, Varese - Castruccio dott. Giuseppe, Genova - Raimondi dott. Raimondo, Treviso - D'Orazio Giuseppe, Conegliano (TV) - Modun Bruno, Vittorio Ve-

neto - Scaglia Arto, Bologna - Cacace Lelio, Mestre - Cheracci ing. Oscar, Trieste - Bunicelli Rosaria, Treviso - Barone Antonio, Torino - Simcich Anita, Taranto - Scrobogna rag. Stefano, Ravenna - Pedrelli Cesare, Bologna - Busi Elena, Bologna - Corelli Diego, Gorizia - Verban Manzoni Jole, Treviso - Superina Isidoro, Livorno - Sterni Stefano, Ancona - Debevez ved. Ambrosio Francesca, Vicenza - Cobelli Aristeo, Gorizia - Lippe Ferruccio, Bolzano - Machner Trentini Clelia, Milano - Milessa Giuseppe, Milano - Giuliani Giordano Bruno, Chioggia - Gonzati Bartolomeo, Venezia - Salvioli cav. Renato, Roma - Fattato Guglielmo, Roma - Merzi Francesco, Roma - Giorgini Giovanni, Sanremo - Poppì ved. Mega Anita, Cento - Lenaz Lorenzo, Firenze - Fenili Romolo, Treviso - Francovich Giovanna, Gardone - Nacchi Giovanni, Valdobbiadene - Orefice Amalia, Merano - Moritz Mario, Barbona - Lendvai dr. Desiderio, Pesaro - Monti-Giuseppe, Cremona - Perini Marcello, Cuneo - Diracca Arturo, Pescara - Malle Mario, Roma - Latcovich Guerina, Bologna - Maters Rocco, Bologna - Sigon Ermanno, Novara - Andressi Nerio, Lecco - Serdoz Eligio, Bolzano - Pompilio Edoardo, Roma - Jurinovich Antonio, Pasion di Prato - Adami Attilio, Udine - Aquilano Bruno, Resina - Samblich Antonio, Grottamare - Longobardi di Luccio Maria, Napoli - Spada Angelo, Napoli - Host Michele, Massa Carrara - Di Giorgio Giuseppe, Torino - Sepich ved. Paronuzzi Armida, Roma - De Franchi Alberto, Roma - Sirretta prof. Titi, Padova - N. N., Pescia - Mannara Gaetano, Mestre - Castagnola Rosa, Milano - Cavallari Umberto, Milano - Gottlieb Anna Maria, Milano - Prandi Olga, Milano - Devescovi Enrico, Trento - Paccotti dott. Ugo, Torino - Dessardo ved. Terdis Ida, Conegliano - Rustia Pietro, Brescia - Domini dott. Oscarre, Varese - Host Michele, Massa Carrara - Magrini Servilia e Guido, Imola - Kovacich cav. Teodoro, Roma - Tkalez Ernesto, Torino - Grzinich ved. Pace Genoveffa, Livorno - Kreissl Maria, Trieste - Chinchella Egidio, Trieste - Giacci cav. Vito, Ferrara - Smadelli Mario, Trento - Contini Aldo, Camugnano - Martis Raimondo, Trieste - Kain Brusa Guerrina, Varese - Radessi Nicolò, Udine - Ulian Luigi, Ruda - Buliani Alberto, Firenze - Korfnfeind Giuseppe, Trieste - Mikulicich ved. Poso Maria, Pisa - Falk dott. Giacomo, Padova - Zucchelli dott. Remo, Trento - Bacci Antenore, Napoli - Giordano Aldo, Napoli - Stepcich Giovanni, Busalla - Brunelli dott. Silvio, Bassano - Volini Francesco Alberto, Sondrio - Volini Alice ved. Zaller, Sondrio - L. F. Martini Giovanni, Imperia - N. N., Milano - Rovatti Giuseppe, Trieste - Giordano Nevia, Udine - Jereb Maria, Desio - Delbello Oscar, Cremona - Penso Giuseppe, Padova - Stern Carlo, Pesaro - Gasparotto cav. Dante, Verona.

L. 500:

Springhetti Livio, Grottamare - Berniaz ved. Madaschi Anna, Bologna - Ballaben Giuseppe, Milano - Gen. Santini Gualtiero, Fano - Kregar Antonio, Busto Arsizio - Biasiotti Tullio, Udine - Damiani Nicola, Bussana - Lenazzi cav. uff. Mario, Montagnana - Carletti Enrico, Alasio (Savona).

L. 400:

Peruzzo col. Francesco, Vicenza.

\* \* \*

Nello stesso periodo ci sono pervenute le seguenti offerte:

in memoria del compianto Comandante MIRO KALOKIRA di Laurana da Emilio M. Wolf, Oakland, California (USA) dollari 5, pari a L. 3.105;

in memoria di LUCIA VENTURINI dal cugino Eneo Depoli, Buffalo (USA) L. 2.000;

in memoria del cav. GIUSEPPE IVANCICH, collega nella Società Adria e Tirrenia, da Umberto Ceschi, Padova, L. 1.000;

in memoria del concittadino Carlo FRANCESCO ZORZONON da Italo Marcegaglia, Mestre, L. 1.000; da Rossi Ignazio, Treviso, L. 3.000; dalla prof. Lina Blau, Torino, Lire 5.000; da Nives Paladin ved. Bellen, Torino, L. 2.000; da Blau dott. Amedeo, Bologna, L. 2.000; da Bossi Ertj ved. Zuliani, Belluno, L. 4.000; da Marti Coronato, Belluno, Lire 5.000;

in memoria dello zio ROMEO RAGAR da Bruno Paoletti, Genova, L. 2.000;

in memoria del fratello SEVERINO DE BORZATTI da Evelina de Borzatti, Milano, L. 1.000;

in memoria dell'amica ADA VIOLA da Edvige ved. Barbieri, Milano, L. 1.000;

in memoria del padre ETTORE BENCO dal rag. Ettore Benco, Sidnej, L. 10.000;

in memoria di DUILIO POLI da Oreste di Giorgio, Napoli, L. 20.000;

in memoria del dott. NINO PERINI da Patrizio Giacalone, Torino, L. 5.000;

in memoria del cav. LEOPOLDO DAVERIO da Voivoda ved. Daverio Cristina, Varese, L. 5.000;

in memoria del fratello dott. VINCENZO BRAZZODURO dal cap. Ernesto Brazzoduro, Savona, L. 5.000; dalla dott.ssa Anita Krieger, Livorno, L. 2.000;

in memoria della zia AMELIA FABIANI ved. di Arrigo Ricotti da Renato e Lilli Ricotti, Roma, L. 10.000; da Gemma Ricotti in Woloschin, Verona, L. 5.000;

nell'anniversario della scomparsa del nipote magg. DANILLO MIGLIORI da Mannara Gaetano, Mestre, L. 1.000;

in memoria del concittadino PIERO DELISE da Adelchi Di Pasquale, Treviso, L. 2.000; da Nossan Arduina ved. Potepan, Padova, L. 1.000;

in memoria della concittadina EMILIA SAULIG, dal marito Michele Saulig, Padova, Lire 2.000; dalla sorella Emilia Emiliani, Vicenza, L. 1.000; dalla nipote Bianca Emiliani, Vicenza, L. 1.000;

in memoria del padre GERMANO DERENCIN, patriota fiumano, nel 50.rio della Vittoria di Vittorio Veneto, dal figlio cav. uff. rag. Ferruccio Derencin, Padova, L. 5.000;

in memoria del dott. MARIO SERDOZ dalla moglie Maria Viani ved. Serdoz, Genova, L. 10.000; dalla famiglia Antonio Serdoz, Roma, L. 5.000; dal col. Ciro Casalino, Padova, L. 1.000; dal Com.te Vincenzo Valentin e signora Eleonora Deseppi in Valentin, Conegliano, L. 5.000;

in memoria dell'amica IRIS BERTI BENUSSI da Anna e Virgilio cav. Valle, Trento, L. 5.000;

in memoria della sig.ra FLO-RA CUPPO VED. QUARANTOTTO, madre della nuora Irma Bacich, dalla sig.ra Natalia Bacich de Rinaldi, Udine, Lire 5.000;

in memoria del marito ANTONIO BACICH, nel V anniversario della sua scomparsa (10 febbraio), dalla sig.ra Irma Quarantotto ved. Bacich, Mestre, L. 10.000;

in memoria di FRANCESCO LORENZUTTA da Maurinaz Elsa Erminia, Bologna, Lire 1.000; da Rosa Salvagno ved. Sindetich e figlio Giovanni, Bologna, L. 2.000; da Blandina Cergogna Kucich e da Nina Kucich, Imola, L. 2.000;

da Bruna e Florio Fenili, Rimini, L. 2.000;

in memoria del padre GIUSEPPE STECHICH, nel 3° anniversario della morte, da Sulcich Gioconda, Canale di Villadose, L. 2.000;

in memoria di TEOFILO e PAOLINA BACCARCICH, nel IV anniversario della morte, da Baccarcich ved. Zavoreo Matilde, Napoli, L. 2.000;

in memoria della moglie MATTEI DOROTEA, nel I anniversario della morte, da Mattei rag. Ernesto, Roma, Lire 3.000;

in memoria del dott. EZIO DELCHIARO da Piriavitz Gisella, Trieste, L. 1.000;

in memoria del cap. NEVIO OBERSTAR da Piriavitz Gisella, Trieste, L. 1.000;

in memoria del cap. ROBERTO MICHELICH da Piriavitz Gisella, Trieste, L. 1.000;

in memoria del nipote GIGI LENAZ dalle zie Pillepich Serdavevich Giuseppina e Pillepich Millj, Milano, L. 2.000; dalla famiglia Dallj Lenaz Zambelli, Milano, L. 5.000;

in memoria del Legionario Fiumano col. CARLO ARGAN CHIESA da Argan Chiesa Giuseppina, L. 1.000;

in memoria della zia ANTONIETTA PASQUALI da Astulfoni Francesco, Roma, L. 2.000;

in memoria della prozia CAROLINA PETERIN da Gandolfi Africh Elge, Camogli, L. 3.800;

in memoria del cognato PIERO LIONCIDES da Marcè Maria, Venezia, L. 5.000;

in memoria della sig.ra ANTONIETTA BLAU da Paolo Maiazza, Marghera, L. 5.000;

in memoria dei figli LIONELLO e LUCIO LEONESSA da Elisa e Vincenzo Leonezza, Torino, L. 5.000;

in memoria di GAETANO LA TERZA dal figlio Sergio, dalla moglie Gina, dalla nuora e dai nipoti, Minturno, Lire 2.000;

in memoria della cognata MARIA GELCICH ved. PETRANICH dal col. Alfredo Andreggi, Padova, L. 2.000;

in memoria della signora WALLJ BRUSS dalla Società Nautica ENEO, Venezia, Lire 10.000;

in memoria del nipote Dr. EZIO DELCHIARO, nel I anniversario della sua scomparsa, e della signora WALLJ BRUSS dai coniugi Xenia e Nando Delchiaro, Bolzano, L. 5.000;

in memoria di ADA VIOLA — mentre ringrazia la signora Vittoria De Palma in Nicoli per averla ricordata — e dell'amico Legionario fiumano Rag. NICOLA BENAGLI, che fu tra i più intrepidi e fedeli della passione fiumana, dal comm. Arnaldo

Viola e dal figlio prof. Publio Viola, L. 10.000;

in memoria di GASPARE BILA' da Elena Bugini, Bologna, L. 3.000;

in memoria del padre GUIDO RAIMONDI COMINESI, nel VII anniversario della morte (28 febbraio) dal figlio Ireneo, Treviso, L. 3.000;

in memoria della Mamma GIUSEPPINA COSULICH, nell'anniversario della sua scomparsa, dalla figlia Lia Cosulich, Roma, L. 1.000;

in memoria del maestro ADOLFO BLANDINI dal col. Ciro Casalino, Padova, L. 1.000;

in memoria del carissimo amico col. MARIO VILLA SANTA dalle famiglie Giuseppe Billa, Padova, e dott. Paolo Andreoli, Padova, L. 10.000;

in memoria della zia EMMA ZBOZENSJK in DE BEI dai nipoti Lia Cosulich, Roma, L. 1.000; e rag. Carlo Cosulich, Padova, L. 1.000;

in occasione della nascita del secondogenito DARIO FERGACICH dai coniugi Fede e Mario Fergacich, Bologna, L. 1.000;

in occasione della nascita della nipotina ANNA PETRELLI dalla sig.ra Xenia Budak ved. Skull, Genova, L. 5.000;

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto dall'estero:

Zokovic Frank, Chicago: L. 620; Raffaella Stiglich in Lucchesi, Vancouver: L. 3.015; Elisabeth Koch in Grdovic, Toronto: L. 1.140; Bruno e Jolanda Hervatin Australia: Lire 3.440; Pasquale Dumatov, Buffalo (USA): L. 6.230; Joseph Safford, Chicago (Illinois): L. 3.115; Guerrino Marco Klein, Buffalo (USA): L. 3.115; Daniele Flaibani, Warrenville (Illinois): L. 3.095; Claudio Tomadin, Hompton Vic. (Australia): L. 1.300; Gustavo Bernal Scarpa, Mexico: L. 6.190; Venturini Francesco, Bruxelles: L. 2.500; Zanetta Angelo, Dorubin (Austria): L. 1.000.

\* \* \*

### Precisazione

Nel nostro numero del 30 ottobre abbiamo indicato tra le offerte pervenute una di L. 1.000 inviateci dal concittadino Antonio Lena di Milano. Per una involontaria svista non abbiamo precisato che analoga offerta era stata fatta negli stessi giorni dal Lena per conto della sig.ra EUGENIA CARPENETTI in memoria dell'amica BIANCA STIPCOVICH in LENAZ, nell'anniversario della sua scomparsa.

Ci scusiamo con la gentile offerente.

\* \* \*

Sul nostro ultimo numero abbiamo dato notizia di un'offerta di lire 10.000 dal rag. Giuseppe D'Andre di Ospedaletti senza precisare che detta offerta era stata fatta dai coniugi Lina e Giuseppe D'Andre nella lieta ricorrenza del matrimonio del loro figlio DOT. MARIO D'ANDRE con la signorina Maria Pia Saino, ricordando con immutato affetto gli indimenticabili genitori nonché adorati nonni CAROLINA e MELCHIORRE BRUSSATI.

Ci scusiamo ancora per l'involontaria svista.

Direttore Responsabile  
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova